

Stampato Giovedì 02/06/2005 alle 17:29:26

Copyright © 2003
Edizioni Vittoriane srl
Tutti i diritti riservati

Per riprodurre o copiare questo articolo, o parte di esso, è indispensabile ottenere il consenso scritto dall'Editore.

content@finanzaemercati.it

MONDO

Dagli Usa all'Asia esplode il business delle staminali

di **Luca Forno**

In Corea del Sud un gruppo di ricercatori ha appena scoperto il modo di produrre cellule staminali per curare diabete e Alzheimer. Gli scienziati dell'Università di Newcastle hanno invece clonato per la prima volta nel Regno Unito embrioni umani che potrebbero essere utilizzati nella terapia del Parkinson e di altre malattie cerebrali. Negli Stati Uniti infuria la polemica tra il presidente, George Bush, e il Senato sull'approvazione di una legge che, attraverso fondi federali, finanzia la ricerca sulle staminali embrionali. Mentre in Italia domenica 12 e lunedì 13 giugno ci sarà il referendum sulla legge n. 40/2004, per abrogare gli articoli che impediscono la clonazione terapeutica e la ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni.

Dall'Asia agli Usa, passando per il Vecchio Continente, il guanto gettato dai ricercatori delle staminali è stato raccolto un po' in tutto il mondo. Un fenomeno divenuto ormai globale che non coinvolge più solo gli accademici. Nel giro di una decina d'anni le staminali embrionali, che al contrario di quelle adulte possono trasformarsi in cellule di qualsiasi tessuto umano, potrebbero diventare il business del secolo. **«Le potenzialità - spiega Dario Bianchi, presidente di Capitalife, una società di consulenza finanziaria che opera nel settore della salute - sono enormi. Perché queste cellule potrebbero essere utilizzate per riparare organi danneggiati come il fegato, il cuore, le ossa e il cervello».** Un business che, seppure non ancora in grado di generare profitti e ricavi significativi, è stato fiutato in fretta dalle aziende biotech, che hanno aperto laboratori soprattutto negli Stati Uniti, in Canada e in Australia.

Oltreoceano dal gennaio di quest'anno sono sbarcate in Borsa ben due società nordamericane che sviluppano staminali: la statunitense Viacell e la canadese Stem Cell Therapeutics. La prima sta sviluppando la linea di embrioni CB001, attualmente in fase I, che potrebbe essere impiegata per la terapia del diabete. Un po' più indietro nella ricerca è invece Stem Cell Therapeutics: la sua pipeline di staminali (nome in codice NTxTM-265), che si prefigge di sconfiggere l'Alzheimer, è ancora allo stadio pre-clinico. Cioè la sperimentazione avviene sui topi e non su pazienti umani. Negli Usa, intanto, il tempio della ricerca sulle staminali sta diventando la California, dove sei mesi fa è passato il referendum che autorizza l'utilizzo di fondi statali per finanziare la ricerca degli embrioni. Il governatore Arnold Schwarzenegger è ancora impelagato in questioni burocratiche, legali ed emendamenti costituzionali, ma presto dovrebbe riuscire a dare il via libera a un bond da 3 miliardi di dollari destinato alle società che intendono crescere nel business delle staminali. In particolare è Palo Alto, nel cuore della Silicon Valley, il paradiso

delle aziende biotech, specializzate nelle staminali, molte delle quali quotate a Wall Street. Qui un investitore può fare ottimi affari. **«Ma bisogna essere trader professionisti - avverte Bianchi - capaci di salire sul cavallo giusto e di scendere in tempo. Per avere un'idea di quanto un'azienda biotech che studia la terapia cellulare possa fare guadagnare basta guardare ai casi di Aastrom e Stem Cells».** Entrambe quotate al Nasdaq, a distanza di un anno hanno visto i titoli rivalutarsi rispettivamente del 217 e del 195 per cento. Aastrom, che lavora prevalentemente sulle staminali adulte, è riuscita a fare faville in Borsa grazie ai sorprendenti risultati raggiunti nella rigenerazione dei tessuti ossei. **In particolare gli studi di Aastrom si sono concentrati su tibia, omero e clavicola.** Invece all'origine del rally di Stem Cells, che nel primo trimestre ha riportato una perdita di 3,5 milioni di dollari, c'è stata una decisione epocale della Food and Drug Administration (Fda). Per la prima volta l'Authority americana per i farmaci ha autorizzato nel febbraio scorso la società di Palo Alto a testare su sei bambini la linea di staminali HuCNS-Sc, un tipo di cellule che potrebbero dare ottimi risultati nella cura delle malattie neurodegenerative infantili. Anche l'Australia non è rimasta a guardare. A Sidney ha aperto il quartier generale Mesoblast, che con i prodotti Autologous e Allogenic, cerca una cura per l'osteoporosi e l'infarto. E le società italiane? Rimangono, per forza di cose, ancora alla finestra.